

SPAGNOLI-OBBIETTORI=2 (ERASMUS)

Lo Scacciapensieri

So che non c'entra ma OGGI ASSEMBLEA IN T4 ORE 19:33

Qualche giorno fa, leggendo uno dei giornali universitari di Salamanca, ho trovato l'annuncio pubblicitario di una clinica ginecologica privata. A caratteri cubitali leggo: "interrupción hasta 22 semanas del embarazo" (interruzioni di gravidanza fino alla 22 settimana) e poi sotto in piccolo il nome della clinica e il numero di telefono. Sono rimasta allibita; l'annuncio stava lì, in mezzo tra la pubblicità di un'autoscuola e di un bar... La prima cosa che ho fatto è stato chiedere a dei miei amici spagnoli cosa ne pensavano. Non ci avevano nemmeno fatto caso perchè, data la legge sull'aborto spagnola e l'altissimo numero di medici obiettori di coscienza, abortire in una clinica privata o all'estero è pressochè l'unica soluzione e di conseguenza è normale trovare annunci pubblicitari di questo tipo. Dal 1985 in Spagna esiste una legge che depenalizza l'aborto, ma solo in tre casi: violenza, malformazione del feto e per evitare un grave pericolo per la salute fisica e psichica della madre. Si tratta di una legge restrittiva, ma anche assai ambigua. L'aborto viene praticato con una certa facilità nelle cliniche private (basta avere i soldi...) mentre è praticamente impossibile realizzarlo negli ospedali pubblici: solo il 2% viene realizzato nelle strutture pubbliche per l'altissimo numero di medici obiettori di coscienza. Non si sa la percentuale esatta dei medici obiettori perchè non esiste un registro obbligatorio, però si sa che



in generale è molto alta, fino ad arrivare a casi come quello della regione Navarra, dove non c'è neanche un medico disposto a praticare un aborto. Insomma, un quadro a mio avviso penoso. Si tratta di una legge innanzitutto ingiusta nei confronti della libertà della donna di poter decidere del suo corpo e inoltre molto complicata e di difficile applicazione. Il governo socialista di Zapatero vuole cambiare questa legge entro il 2010 (almeno stando alle ultime discussioni su questo tema che risalgono a circa sei mesi fa). L'idea è quella di consentire alle donne di abortire senza essere obbligate a dare alcuna giustificazione entro le prime 14 o 16 settimane di gravidanza. Abortire alla ventesima o ventiduesima settimana sarà invece più difficile e si potrà praticare solo in conseguenza di gravi rischi per la salute della donna. Il partito popolare e la Chiesa si oppongono a questa modifica della legge. Da quando sono qui a Salamanca (2 mesi e mezzo) non ho mai sentito un politico ai telegiornali parlare della questione "aborto": impegnati come sono a fronteggiare la famosa crisi economica hanno abbandonato quasi tutti gli altri problemi...come neanche esistessero. Bah...staremo a vedere...

Marti

In un periodo in cui sembra difficile vedere la luce alla fine di questo tunnel di crisi, per vedere un po' di luce qui a Verona basta andare in piazza Bra.

Grande novità di quest'anno infatti è stato ritrovarsi il centro della città di Romeo e Giulietta illuminato a giorno grazie alla miriade di luminarie che addobbano la provincia.

L'inaugurazione delle luci di natale è avvenuta il 27 novembre sulla scalinata di Palazzo Barbieri, alla presenza del Sindaco di Verona Flavio Tosi e degli assessori al Commercio Enrico Corsi, all'Edilizia pubblica Vittorio di Dio e all'Economato Alessandro Montagna.

Il sindaco ha commentato l'evento come "un'iniziativa che assume un'importanza ancora maggiore in tempi di crisi come questi, la speranza è che queste luminarie, oltre a ricordare a tutti il Natale e ad abbellire la nostra città, possano anche contribuire a risollevarne l'indotto l'economia cittadina".

Ora proprio perché in un momento di difficoltà dovuto alla crisi come sottolineato dal Sindaco Tosi, anziché sprecare così tanti soldi per le luminarie, si sarebbe potuto, non dico non illuminare la città ma, quantomeno scegliere delle luci meno dispendiose.

In questo modo si sarebbe dato un maggior segnale di consapevolezza del momento di crisi e di intelligenza nel non adeguarsi agli usi e costumi imposti dalla società consumistica che, visto il momento di difficoltà, non possiamo di certo permetterci.

A discapito dell'incitamento di ottimismo da parte di qualcuno, forse sarebbe giusto fermarsi a riflettere e la scelta delle luminarie di Tosi, non sembra essere una scelta oculata che tiene conto della situazione momentanea.

Matte

L'EUROPEAN ANOMALOUS WAVE SCRIVE ALL'ONDA	Feelings
<p>Siamo gli studenti e le studentesse, i ricercatori e le ricercatrici, i docenti e le docenti di Madrid, Copenhagen, Amsterdam, Berlino, Parigi, Londra, Lione, Bruxelles, Barcellona, Lisbona, Granada, Murcia, Siviglia, Valencia, Stoccarda, Istanbul, Aarhus. Siamo quegli italiani all'estero per studio o per lavoro, che non hanno saputo resistere al richiamo di un'Italia in mobilitazione da due mesi, e in poco tempo e con poche risorse hanno dato vita a presidi, cortei e azioni di ogni tipo negli ultimi giorni e particolarmente il 14 novembre.</p> <p>Ci siamo riuniti* sotto la pioggia e sotto il sole, davanti ad ambasciate, consolati ed istituti di cultura, abbiamo scritto volantini in un sacco di lingue diverse, e scandito slogan sempre con lo stesso accento.</p> <p>Essere lontano da Roma e dall'Italia mentre tutto questo succede ci riempie di invidia e di orgoglio, ma ci permette anche di vedere quello che accade sotto una prospettiva diversa.</p> <p>Essere all'estero ci ha permesso infatti di vedere come il resto d'Europa viva la grande Onda italiana. Interesse, solidarietà e supporto sono forti, importanti, ma non gli unici sentimenti che abbiamo raccolto durante queste giornate. Ciò che ci ha fatto riflettere prima, e sperare poi, è che ciò che accade in Italia sia visto ovunque come una lotta continentale. Se la Gelmini è una disgrazia italiana, il trend che essa rappresenta è un problema comune a molti. Per decenni, in Italia e in tutta Europa abbiamo visto governi di ogni colore tagliare sul sociale, privatizzare servizi e beni comuni, come risposta ad ogni crisi, come benzina per ogni futuro fantomatico sviluppo.</p> <p>Ciò che prima veniva fatto in nome della grande dottrina neoliberista, è invece ora soluzione ai problemi creati da quella stessa dottrina.</p> <p>«Non pagheremo noi la vostra crisi» è uno slogan che ha unificato questo sentimento, comune in tutta Europa. Ovunque, presto o tardi, la crisi finanziaria colpirà, e ovunque ci sarà da difendere ciò che ci vorranno togliere, e chiedere di più.</p> <p>Gli studenti e le studentesse di mezza Europa seguono oggi le vicende italiane, chiedendoci di non fermarci, di arrivare fino in fondo, di dimostrare che ce la si può fare. E questo è quello che chiediamo anche noi, dall'estero, ai compagni e alle compagne d'Onda in Italia.</p> <p>Tanta è la paura che la situazione si normalizzi, che col tempo si ritorni in classe, che a colpi di piccole e insignificanti concessioni del Ministro, pezzi di questo meraviglioso movimento si sfilino, e che, come altre volte, ciò che sembrava poter cambiare tutto, finisca col cambiare molto poco.</p> <p>Nel 2005, dopo il fantastico corteo del 25 ottobre, l'assemblea della Sapienza fu un rompete le righe. Ci si disse che non lo era, ma crediamo tutti si ricordi come, a parte pochi eventi, quella data fu l'inizio della fine di quel movimento.</p> <p>Oggi non può andare così. Troppo grande la posta in gioco, troppa la gente coinvolta, troppo grave sarebbe la sconfitta.</p> <p>Abbiamo bisogno di un'università e di una scuola diversa, dove la ricerca sia libera e liberi dalla precarietà i ricercatori, dove gli studenti non siano clienti del grande mercato della conoscenza, ma soggetti attivi nella produzione di sapere. Un sapere riconosciuto come bene collettivo, pubblico e pertanto di tutt* e da tutt* creato. Abbiamo bisogno di autoriformare l'università.</p> <p>Abbiamo cominciato ad autoriformare l'università.</p> <p>Abbiamo bisogno di una moltitudine di cospiratori che riparta da Roma e dalle assemblee della Sapienza per invadere il paese, decise e decisi ad arrivare fino in fondo. Fino alla fine. Fino alla vittoria.</p> <p>Noi saremo qui, sparsi* per l'Europa, pronti* a scendere in piazza con voi.</p> <p>E, statene certi*, sarà una mareggiata che li seppellirà!</p> <p>European Anomalous Wave</p> <p>Onde di: Copenhagen, Parigi, Bruxelles, Madrid, Amsterdam, Londra, Barcellona, Berlino, Lione, Baden-Wuttemberg, Siviglia, Aarhus, Murcia, Utrecht, Almeria, Granada, Comitato ScuolAperta di Atene contro la controriforma Gelmini, Ateneu Candela - Barcellona, Colletivo Exit - Barcellona.</p> <p>(Fonte: reto - 20 novembre 2008)</p>	<p><i>Elettriche albe oniriche e paure quotidiane</i></p> <p>Teo.Théo</p> <p>...La domanda lo lasciò di sasso. Aspettò qualche secondo prima di rispondere nel tentativo di capire come fosse possibile che lei conoscesse alla perfezione i pensieri che in quel preciso istante affollavano la sua mente. Poi rispose. «Forse. Ci sto pensando. Ma tu come fai a saperlo?»</p> <p>«Ho letto il biglietto che mi hai lasciato sul comodino questa mattina».</p> <p>Il bigliettino. Il risveglio confuso di poche ore prima. Il sogno.</p> <p>«Ma certo, che stupido. Ti voglio bene Tina. Ma ti devo richiamare dopo,ok?».</p> <p>«Anzi, aspetta. Rileggimelo per favore. Ce l'hai ancora vero?».</p> <p>«Sì, ce l'ho qui. Dice così: vado al lavoro. Stephen mi aspetta, forse finalmente ho qualcosa per lui. Quando ti svegli chiamami, sono in studio. A stasera. Un bacio. Brian. Mi sembrava che quello di oggi fosse stato un risveglio più traumatico del solito, ma non credevo così tanto Brian. Dormivi male e ti ho svegliato. Evidentemente non è bastato. Mi sa che hai continuato a dormire ancora per un bel po'. Hai anche detto qualcosa di insensato del tipo "è successo di nuovo" o una frase simile. Che c'è che ti tormenta?»... (continua)</p>
Pagina/13	IX Dicembre/13

